Ciao cari amici!

Miala tsiny raha mandray ny fitenenana aho, scusatemi se prendo la parola, mi chiamo Jean e sono in cura in ospedale da più un anno, sono ormai uno degli zoky di Ambokala e sta a me raccontarvi le novità nel nostro ospedale.

MEDICINE - Come scriveva nell’ultima lettera, Enrica ha deciso di rimettere nelle mani dello stato l’approvvigionamento e la vendita delle medicine, così adesso, ogni dieci giorni andiamo in pellegrinaggio (sono circa 2,5 km…)alla farmacia dell’ospedale centrale. E’ un po’ più lontano rispetto al dispensario in cui andavamo prima, i prezzi sono un po’ più alti, ma le medicine per la malattia mentale sono finalmente disponibili per tutta la città, indipendentemente dal lavoro dei missionari. Andare così lontano è una soluzione provvisoria fintanto che non verrà aperta una farmacia nel policlinico ultramoderno che stanno costruendo di fronte ad Ambokala..  
Da dicembre le medicine sono a pagamento anche per gli ospedalizzati e chi sta bene, almeno economicamente, paga davvero di tasca sua. Chi non arriva a coprire per intero i costi viene aiutato secondo la sua situazione … Suor Augustine e Enrica si danno da fare per indagare a riguardo. Noi più poveri abbiamo un cartoncino che indica che c’è qualcuno che pagherà per noi e riceviamo tutto quello di cui abbiamo bisogno, come gli altri. Funziona così: Enrica, con l’aiuto di Boorea e di altri amici, arriva a coprire la metà dei costi delle nostre medicine e l’altra metà è richiesta al prete o alle suore che accompagnano l’ammalato…quando ci sono. Noi ammalati dobbiamo fare attenzione al cartoncino, ma spesso ci cade nel brodo della laoka e allora la farmacista non lo accetta più e ci rimanda nell’ufficio/magazzino di Ambokala a farlo rifare…per non perderlo alcuni di noi l’hanno cucito con dei fili di paglia al carnet... “Voi di Ambokala vi fate sempre riconoscere..” ci dice scherzando la farmacista.   
Il problema vero, per molti di noi, arriva quando è ora di tornare a casa e il trattamento non si può interrompere. Dove trovare i soldi per comprare le medicine? Per gli ammalati rientrati è già difficile trovare un lavoro che dia da mangiare una volta al giorno .   
Ai nostri occhi, i più fortunati sono di certo i malati portati da Tanjomoha o dalle suore di Ambatoabo: ricevono le medicine gratis vita natural durante!   
Per noi di Manakara invece l’accordo è un po’ diverso : ogni mese ci dobbiamo presentare al controllo e ci vengono date le medicine, ma Enrica ci chiede una partecipazione alle spese che cresce ne tempo… noi protestiamo, ma sappiamo che è per il nostro bene: “Dovete imparare a considerare le medicine alla stregua della kapoaka di riso quotidiana e quindi tenere da parte ogni giorno qualche soldo per la vostra salute” ci ripetono sempre... Che fatica mettere via i 2000-2500Ar al mese di partecipazione! E pensare che il prezzo delle nostre medicine è almeno 10 volte tanto …  
Quelli messi peggio sono comunque i malati che abitano lontano dalla città: dalle loro parti non ci sono né soldi, né medicine.. e il viaggio per venire a Manakara è lungo e costoso…Ogni due anni hanno delle ricadute e rientrano in ospedale….Meno male che RTM sta impegnandosi , come ha già fatto ad Ambositra, per creare una rete comunitaria di presa in carico dei malati mentali che arrivi fino ai centri di salute di base dei comuni. Ce n’è bisogno!

PERSONALE TECNICO – Oltre alla nostra storica dottoressa Helene, abbiamo 3 infermieri e 4 ragazzi della sicurezza che fanno i turni… finalmente c’è qualcuno anche di notte che puoi chiamare se succede qualcosa. Anzi… c’è un certo traffico di notte : sembra di essere in una soap opera …noi ammalati ci divertiamo un sacco a vedere chi dorme con chi…diciamo che ci danno da parlare…  
C’è però un problema molto serio: la dottoressa fa fatica a delegare il lavoro agli infermieri , i quali i sentono sottostimati ,si arrabbiano, e lavorano sempre meno… ogni giorno sentiamo certe sfuriate! E’ un peccato perché sono tutti in gamba, ma …nella confusione generale , rischiano di dimenticarsi di noi ammalati!

MENSA –Ecco un argomento che a noi malati interessa molto. Pensate che alcuni vanno a trattare le condizioni dei pasti prima ancora di aver visto il medico! ”Sono tornato!” diceva ieri Hervè in cucina” ecco i miei soldi(1000Ariary) lì do qui a voi. Dove è la mia stanza Enrica?” Di medici/medicine nessuna parola…. Altri non vorrebbero più tornare a casa: ”Posso restare qui per sempre con le mie due figlie?” chiedeva sul serio la mamma di Olga...e che faccia ha fatto Enrica, quando Edmine e Honorè hanno chiesto di celebrare il matrimonio (il fomba gasy, la cerimonia tradizionale ) qui in cucina! ”Siete voi i nostri ray aman-dreny” dicevano (“siete voi i nostri genitori”). Anche per me è così…mi trovo bene qui..e non è solo per i 3 pasti al giorno... Qui siamo una specie di famiglia e per i malati portati qui dalla polizia o da parenti di cui ormai hanno dimenticato il viso, questo sì che è un lusso…  
lo , ad esempio, abitavo qui a Manakara con la mia mamma e mia sorella e mi hanno portato a curarmi ad Ambokala ..tutti i giorni faccio un giro a casa nostra, ma da quando è morta la mamma la trovo sempre più spesso chiusa…vedo la luce della lampada a petrolio, chiamo, ma nessuno mi risponde … dove saranno andati tutti? ” Aza mandehandeha tsy misy direction, Jean!” mi sgrida la dottoressa “Non andare in giro senza direzione, Jean!” Ma io la direzione ce l’ho…l’unica che conosco.. Adesso non so più quanti figli ha mia sorella. Divento rosso quando me lo chiedono, perché dovrei saperlo, ma non mi apre più la porta….Da qualche giorno allora ho cominciato a cambiare rotta e vado al mercato a guadare la gente che vende e che compra… L’altra sera sono rimasto fuori più del solito… volevo vedere se qualcuno veniva a cercarmi. Sono venute!!! Enrica e la mamma di Rova! Ho fatto un gran sorriso quando ho visto la macchina verde e gli sono corso incontro che ormai finivo sotto a un possy-possy(risciò).   
Ma torniamo ad argomenti seri: il cibo. Volevo dirvi che di mattina di solito c’è riso e bietole, come nella maggior parte delle case malgasce, ma due volte alla settimana mangiamo anche il pane! I mofo gasy del sabato non so se si possono considerare pane, essendo di farina di riso, ma le baguettes del mercoledì mattina , farcite con miele o burro…queste sì che sono pane! L’unico inconveniente è che per noi malgasci il pane, fosse anche un chilo a testa, è solo uno spuntino e alle dieci di mattina siamo già tutti affamatissimi a far la spola in cucina a chiedere se è pronto…I giorni più belli per me sono il venerdì con i fagioli, la domenica che mangiamo il pollo e il giovedì che ci sono le omelettes … e poi quando arriva il pesce .. che festa!! Avremmo anche tanti frutti, ma il mio amico Zakafeno ha da sempre il vizietto di raccoglierli prima del tempo …così sono pochi quelli che riusciamo a mangiare alla cantine..   
Per la partecipazione funziona un po’ come per le medicine : chi può pagare paga la sua quota o almeno una parte ; i malati poveri accompagnati da preti o suore entrano ‘d’ufficio’ portando il riso necessario. Per gli altri malati poveri, senza accompagnatore, siete tutti voi amici della parrocchia di Enrica che provvedete…come per la gestione della cantine.. .

ATTIVITA’-Noi ammalati che stiamo un po’ meglio, insieme ai gardmalades (chi ha la fortuna di averlo!!) diamo una mano in cucina, divisi per gruppi. Fa parte della terapia, ci dicono.   
C’è il giorno in cui è nostro compito pulire il riso dalla pula e dai sassi, così ci sediamo in cerchio sulle stuoie e via…quante ore per finire un sacco di riso da 50 kg! Io ogni tanto mi addormento…Comunque, secondo m, c’è qualcuno che fa finta nel nostro gruppo…si trovano certi sassi nel piatto! Il giorno successivo ci dedichiamo alla pulizia delle verdure e poi arriva il nostro turno di fare legna. Lavoro da uomini, ma noi uomini siamo tutti un po’ pigri…un po’ per le medicine e un po’ di nostro.. Quando la legnaia è davvero vuota (chissà perché, succede sempre di sabato pomeriggio!!) Madè (M.lle Berthine) ci dice: “Domani se non c’è legna non si cucina, niente pollo!” . Parole magiche queste: io mi alzo da letto e perfino Zakafeno la smette trafficare con i frutti acerbi e andiamo seriamente a cercare legna. Una volta ho trovato un tronco grossissimo e tutto fiero l’ho trascinato per quasi un km, tutti mi suonavano il clacson per l’invidia… ma Enrica mi ha sgridato … primo perché camminavo in mezzo alla strada e secondo perché il tronco era una panca e l’avevo preso dal cortile di una casa. Ma era di legno… e nessuno mi aveva detto che non si poteva prendere.   
Un altro nostro lavoro è il lavaggio dei pentoloni . Lavoro da donna questo. Quindi lo facciamo solo per la festa dell’8 marzo…piuttosto diamo duecento Ariary a Edmine che è sempre disponibile a farlo al posto nostro.. (dove troviamo i soldi è un segreto)   
Poi c’è la mamma di Rova che c’insegna ad intrecciare dei coloratissimi cestini , ma ci vuole pazienza…io piuttosto preferisco aspettare che arrivi Diana e fare dei bellissimi disegni, ritagliare, incollare, costruire… Quando poi mi viene quell’ improvvisa voglia di far di conto mi presento in magazzino, mi siedo al tavolo con Enrica e via di addizioni, sottrazioni, divisioni…secondo me calcolo le uova per ogni malato, le kapoke di riso giornaliere…Enrica mi corregge e io mi tengo in allenamento ..chissà che un giorno mi assumano per fare la contabilità della nostra cantine...  
Un’attività che ci piace molto è il cinema sotto le stelle, una volta la settimana. La sera del cinema mangio in fretta e mentre ancora Enrica prepara il proiettore e le casse, insieme a Vivianne, srotoliamo le stuoie e ci sdraiamo lì, al chiaro di luna ..aspettando lo spettacolo.. vengono anche per i bambini dell’orfanatrofio Alla fine rimettiamo le stuoie, ben piegate, nel magazzino, senza ce nessuno ce lo ricordi…  
 Ah, dimenticavo, una cosa fastidiosa è questo sapone, che ci distribuiscono ogni settimana…proviamo a nasconderlo, a scambiarlo con qualcosa d’altro, ma poi prima o poi dobbiamo proprio lavarci…

In definitiva, per essere un ospedale, è bello stare qui. A volte arriviamo a dimenticarci di quella porta di casa nostra ancora chiusa…

Grazie a voi tutti amici, che ci siete vicini!  
Grazie per le medicine, per il cibo e perché ci aiutate a rendere bello questo tempo di cura ...

MISAOTRA INDRINDRA!

Jean, Enrica e gli amici di Ambokala